

# Catechesi con l'arte

## **UNA MISERICORDIA OLTRE OGNI CONFINE**

# Immagine guida

Il Buon Samaritano Vincent Van Gogh,  
(copia da Delacroix), , maggio 1890,  
Saint Remy, Otterlo, Museo Kroeller-Muller.



Lettura del testo di Lc 10, 29-37. È consigliabile la lettura del testo biblico con l'accensione di una candela per creare un clima favorevole alla preghiera.

<sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". <sup>30</sup>Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup>Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup>Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". <sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". <sup>37</sup>Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Lc 10, 29-37

Leggiamo assieme il messaggio di Papa Francesco riportato qui sotto e scambiamoci le nostre impressioni osservando il dipinto: che cosa accomuna il messaggio del Papa al dipinto di Van Gogh?

«La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. [...]. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione».

(Papa Francesco, Bolla di indizione n. 23)

Chi è il nostro prossimo? Bella domanda! Con i tempi che corrono, di solito siamo portati a chiederci: “Ma di chi ci si può fidare?”. La pagina del vangelo, peraltro molto conosciuta, ci impegna ad una risposta sia come singoli credenti sia come comunità.

La parabola del Buon Samaritano è forse una delle più descritte nell’arte, spesso riprodotta nelle vetrate delle cattedrali gotiche e poi ripresa da innumerevoli artisti. Van Gogh copia una delle sue tele più belle da un dipinto di Delacroix, che dipinse quest’identico soggetto nel 1849, ma la profondità raggiunta dall’artista con questo dipinto è dovuta alla sua pratica come predicatore e, soprattutto, alle esperienze vissute direttamente dall’artista, restituendoci, così, una densità e una pregnanza unici.

### **Un incontro che diventa un abbraccio**

Proviamo a fare un semplice esercizio di osservazione. Se dovessimo togliere dal quadro tutto ciò che non ha a che fare con i due soggetti centrali, che gesto vediamo compiere? Sicuramente noteremo che i due uomini al centro del quadro non portano segni di violenza o ferite. L’impressione immediata che abbiamo è quella di un abbraccio! Non si riesce a capire chi dei due prende l’iniziativa: non si sa se è l’uomo seminudo a scendere da cavallo, mentre si getta al collo del Samaritano, o se, viceversa, sia il Samaritano ad abbracciare il malcapitato del racconto evangelico. L’abbraccio, per sua natura, è un gesto di intimità che si compie quando due persone non si vedono da

lungo tempo ed esprime il superamento della diffidenza. Va addirittura molto oltre al sentimento di tolleranza. Perciò l'abbraccio indica anche il voler essere protetti e, al contempo, il voler proteggere, in una parola il prendersi cura. Oltre a ciò l'abbraccio significa la vittoria su una lontananza che corre il rischio di rendere nemici i soggetti coinvolti e riunisce ciò che era separato<sup>1</sup>. Nel nostro dipinto sembra proprio di vedere tutto ciò e sentiamo come questo sia in linea con quanto il Papa, nella Bolla di indizione, invita a fare in un contesto multiculturale come quello d'oggi.

## **Un sacerdote, un uomo della legge e un cammino da compiere**

Tornando al nostro dipinto, ci accorgiamo di due figure sullo sfondo, che hanno le spalle rivolte alla scena centrale. I primi due personaggi della parabola passano a fianco del malcapitato senza tuttavia fermarsi. Lo impedisce la legge (quella religiosa e quella politica), non la loro cattiva volontà. Il primo, oramai lontano, è un sacerdote che se avesse toccato il disgraziato coperto di sangue non avrebbe potuto svolgere le sue funzioni religiose. Il secondo, un levita (uomo della legge), poco distante dal disgraziato, anche lui, in nome della legge, è costretto a proseguire: per entrambi questa prevedeva l'impurità per otto giorni e quindi impediva loro l'accesso alle loro funzioni. I due sono ripresi di schiena, come a sottolineare il peso di queste chiusure. Quando non si vuole incontrare veramente la persona gli si nega il volto, si guarda altrove. Voltare le spalle, non vedere

---

<sup>1</sup> Questi riferimenti sono reperibili in LACROIX XAVIER, *Il corpo e lo spirito, Sessualità e vita cristiana*, Edizioni Qiqajon 1996, a cui rimandiamo volentieri per un approfondimento di queste tematiche.

i problemi... in questo senso il dipinto sembra ricordarci le pagine più tristi della storia dell'umanità e anche della nostra storia religiosa. Per troppo tempo la fede e un'appartenenza religiosa rigida hanno contribuito a costruire separazioni e barriere; la storia è costellata di violenza a causa di barriere ideologiche, molte volte in nome di un dio che sembra aver raccomandato la divisione e il rifiuto, anziché la comprensione e la fratellanza. Ricordiamo la frase slogan delle crociate: "Dio lo vuole". Ma anche le incisioni sulle fibbie delle cinture delle SS tedesche: "Got mit uns (Dio con noi)". Sono solo due esempi, molto eclatanti, che ci danno la cifra di come in nome di Dio si siano perpetuate le atrocità maggiori della storia umana. Ad indicare queste chiusure, il dipinto ci propone delle diagonali, create dalle montagne che fanno da sfondo. Sembra di essere in un imbuto dove tutto finisce e non c'è via d'uscita, non si vede un orizzonte. La strada si interrompe proprio sotto i piedi del primo personaggio. Queste grosse montagne (si noti, dai colori molto freddi) rappresentano le chiusure ideologiche, politiche e religiose che creano chiusure alla vita. Gli stop che molte volte la vita incontra non sono solo disgrazie o eventi, ma anche preconcetti, ideologie, radicalismi, proprio come quelli denunciati dalla bolla del Papa, che limitando la misericordia di Dio limitano anche la convivenza, la pace e la concordia. Le chiusure ideologiche e religiose, che hanno creato e generano tuttora situazioni di violenza e disperazione, non permettono di vedere ciò che accomuna le varie religioni e le diverse culture e ogni essere umano. Il Papa, nella Bolla di indizione, invita con forza a cercare che cosa ci rende fratelli, che cosa ci accomuna in questo pellegrinaggio comune che è la vita. Fintanto che ci fermiamo a guardare le differenze la strada sarà interrotta per tutti, proprio come ci mostra il dipinto.

## Il superamento della legge e la forza dell'amore

Il dipinto di Van Gogh ci pone in primo piano l'incontro tra il malcapitato battuto e derubato dai briganti e il Samaritano. Per un ebreo del tempo di Gesù i samaritani erano persone assolutamente impure, da evitare perché considerati fuori legge e pagani (la divisione tra gli ebrei e i samaritani ha radici lontanissime, ancora al tempo del ritorno dall'esilio del popolo ebraico: i samaritani, che hanno la stessa medesima religione degli ebrei, non riconoscevano il culto al tempio di Gerusalemme, bensì quello fatto nel tempio situato sul monte Garizim, distrutto dai Giudei nel 129 a. C. Da lì una separazione che permane tuttora). La parabola narrata da Gesù, e il dipinto, ci fanno vedere come proprio una persona considerata impura sia la soluzione positiva alla sorte del povero ebreo che viene rapito dai banditi. Il samaritano sta caricando sul suo cavallo il malcapitato, ma, come abbiamo già detto, il risultato è un abbraccio, che non svela chi sia dei due ad essere abbracciato. Riportando il senso di questo dipinto a noi, sembra suggerirci che la soluzione ai problemi ci viene da chi sembrerebbe essere la persona meno adatta. Un elemento che ha fatto discutere molti commentatori di questo dipinto è il cappello del Samaritano. Van Gogh usa pochissimo il colore rosso e qui viene usato per il copricapo (l'unico colore caldo del dipinto), quasi ad indicarci che l'amore è la regola che deve guidare il ragionamento, che da origine alla legge. San Paolo stesso insiste su questo tema in tutto il suo epistolario, ma anche Gesù in tutta la sua vita ha sempre avuto un atteggiamento di aperta polemica nei confronti della legge, quando essa è usata senza tener conto del cuore. Egli compiendo i suoi miracoli quasi sempre di sabato, violando appunto la legge, ha posto una regola universale che vuole che prima della legge ci sia il cuore dell'uomo. È una sottolineatura

che ci deve far riflettere proprio oggi dove si invocano leggi per regolare qualsiasi fenomeno umano e sociale, e dimentichiamo che se la legge non è guidata dall'amore sarà sempre una legge improduttiva. Osserviamo ancora il Samaritano. Lo vediamo compiere uno sforzo fisico notevole sottolineato dal dinamismo delle gambe e dei piedi, oltre che dalle braccia che spingono sul cavallo il malcapitato. Cosa ne possiamo dedurre? Non è facile amare! Non è facile accogliere e mettersi a disposizione di chi ha bisogno. Il dipinto a questo punto ha una soluzione straordinaria. Di fronte alla fatica di amare chi non la pensa come noi, chi riteniamo diverso, chi si trova in situazioni che ci turbano, ci viene in aiuto l'amore e l'amore ha un aiutante: Gesù Cristo. Sono molti i commentatori del dipinto che individuano nella cavalcatura un riferimento a Gesù, colui che ha accolto tutti e che per amore ha saputo anche morire. L'amore ha un'origine precisa per il credente, ed è Dio stesso. Senza questa forza vitale non sono possibili gesti di misericordia, di incontro e di solidarietà. Il cavallo indispensabile aiuto per superare questa situazione di chiusura è l'amore stesso di Gesù, al quale siamo chiamati ad attingere assumendo i suoi stessi atteggiamenti e la sua fede in Dio Padre.

## Conclusione

Come ci ricorda il santo Padre nella Bolla di Indizione, solo se saremo capaci di vivere la misericordia come un atteggiamento di fondo, sarà possibile un incontro tra persone, sarà, altresì possibile il superamento della violenza e della disuguaglianza che in questo momento storico sta dilaniando molte vite umane. La misericordia è l'atteggiamento primo di ogni gesto di riconciliazione e a più riprese i vangeli ci invitano a convertirci ad un Dio che è misericordioso. Alla domanda: "Chi è il mio prossimo?" forse, alla luce della parabola e del bel dipinto che

abbiamo riletto assieme, possiamo rispondere che è prossimo chiunque sia in ricerca di vita buona, dignitosa, bella, perché Dio stesso, che è padre di tutti è il Dio della Vita.

#### 4. Una riflessione condivisa

(20 minuti)

Dopo aver ascoltato il commento e quanto ci siamo comunicati, proviamo a dirci con quali atteggiamenti nuovi possiamo tradurre la parola misericordia.

#### 5. Preghiera conclusiva

(5 minuti)

Recitiamo assieme il Padre Nostro